

Ove potesse condurre la rinunzia all'auto-disciplina della vita interiore aveva dimostrato in maniera terribile il caso di Molinos. Eppure tuttavia fu uno dei più grandi spiriti della Francia contemporanea che si lasciò allora influenzare fortemente dalla signora Guyon.<sup>1</sup> Fénelon<sup>2</sup> considerava la profetessa come una specie di santa.<sup>3</sup> Egli credeva di scoprire in lei una straordinaria esperienza delle cose della vita interiore e chiudeva un occhio sul fatto che essa non possedeva nè dottrina nè sapere e che i suoi scritti contenevano realmente delle cose che meritavano censura ecclesiastica. Quando egli vide addensarsi il temporale contro la signora Guyon, cercò di correrle in aiuto e la indusse a sottoporre i suoi scritti al giudizio di Bossuet, poichè allora Fénelon ammirava il vescovo di Meaux in misura quasi esagerata.<sup>4</sup> Dopo di ciò la signora Guyon consegnò i suoi scritti a Bossuet. Bossuet respinse nettamente il quietismo che vi si rivelava, poichè la teologia ecclesiastica non conosce alcun stato di perfezione, nel quale non si prega più Iddio di nulla, nè lo si ringrazia. Volesse la signora Guyon lasciar cadere la sua presunzione e non dare importanza alcuna alle sue visioni e a cose simili. Del resto egli trattava la profetessa con paterna indulgenza, nella speranza che accettasse i suoi ammaestramenti.

Ma la signora Guyon non era contenta. Essa opinava che tutte le obiezioni di Bossuet dipendevano soltanto dal fatto che egli non intendeva nulla di mistica<sup>5</sup> e chiese una commissione di laici e sacerdoti: di laici per giudicare sulla sua condotta morale, di sacerdoti per giudicare della sua dottrina. Ma sulla sua moralità non esisteva alcun dubbio; le si concesse soltanto la commissione ecclesiastica che, secondo il suo desiderio, era costituita da Bossuet, dal vescovo di Châlons Noailles e Tronson. Questi fra il 16 luglio 1694 e il 10 marzo 1695 tennero a Issy, nella casa di campagna dei sulpiciani, una serie di colloqui, risultato dei quali fu una loro sintesi in 30 articoli della dottrina della Chiesa, di fronte al quie-

<sup>1</sup> MAURICE MASSON, *Fénelon et Madame Guyon*, Parigi 1907; H. BREMOND, *Apologie pour Fénelon*, Parigi 1910. Sulla genuinità del carteggio tra Fénelon e la Gouyon vedi LARGENT, loc. cit. 1999. Cfr. M. J. DENIS, *Quiétisme, Fénelon et Bossuet* in *Mém. de l'Acad. nat. des sciences, arts et belles lettres de Caen* 1914.

<sup>2</sup> Monografie su lui di BAUSSET (1808), DE BROGLIE (1884), JANNET (1892), MAHRENHOLTZ (1913). E. JOVY, *Fénelon inédit d'après les documents de Pistoiè, Vitry-le-François* 1917.

<sup>3</sup> LARGENT in *Dict. de théol. cath.* V 2144.

<sup>4</sup> Fénelon a Bossuet il 28 luglio 1694 (FÉNELON, *Œuvres* X 29): « je suis dans vos mains comme un petit enfant, etc. ». Similmente nella lettera del 16 dicembre 1694 (ivi 49), e lettera del 26 gennaio 1695: « Traitez moi comme un petit écolier » (ivi 53).

<sup>5</sup> F. BRUNETIÈRE, *Nouvelles études critiques*, Parigi 1882, 64.